

## CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

Rai Storia  
Odissea, studiosi  
raccontano  
il ritorno di Ulisse

» Dopo dieci anni di vagabondaggio in mare, Ulisse ritrova la sua famiglia e il suo regno. Si conclude qui anche il viaggio nell'Odissea di «5000 anni e più». La lunga storia dell'umanità» in onda stasera alle 21.10 su Rai Storia. In studio Giorgio Zanchini e Massimo Cultraro, docente di Preistoria e Archeologia Egea all'Università di Palermo.

Narrativa

## Premio Strega «I nostri libri e noi in giro per l'Italia»

Arena Shakespeare, i finalisti a tu per tu con il pubblico

di Giovanna Pavese

Cinque romanzi che parlano l'uno con l'altro. Cinque storie in cui l'amore viscerale, profondo, complesso e articolato verso le madri e i padri è centrale e si fa scrittura, capace di descrivere traumi e bellezza, difficoltà e abisso, profondità e superficie. Ognuno di loro ha trovato una chiave diversa, ma in ogni romanzo, autrici e autore non hanno avuto alcun timore nell'approfondire le contraddizioni che emergono nel quotidiano. Ieri sera, all'Arena Shakespeare del Teatro Due, i cinque finalisti del Premio Strega, dialogando con la giornalista Alessandra Tedesco, hanno rivelato i passaggi più profondi della loro scrittura a un pubblico attento, silenzioso e pieno di pudore. Il vincitore tra i cinque scrittori, Rosella Postorino con «Mi limitavo ad amare te» (Feltrinelli), Ada D'Adamo con «Come d'aria» (Elliott), Maria Grazia Calandrone con «Dove non mi hai mai portata» (Einaudi), Andrea Canobbio con «La traversata notturna» (La nave di Teseo), e Romana Petri con «Rubare la notte» (Mondadori), sarà proclamato il 6 luglio al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma.

Parma, una delle 16 tappe del tour in tutta Italia in cui gli autori hanno incontrato il pubblico, ha dimostrato d'essere ancora una volta una città che legge e che ascolta. «Questo viaggio ha il significato di portare il nostro libro in Italia, anche in luoghi non considerati il centro del Paese, toccando la provincia, il sud e le isole, quindi c'è dietro un'operazione culturale molto forte, che è quello di portare la letteratura contemporanea



italiana da nord a sud», ha detto Postorino, autrice di un libro ambientato nella Sarajevo assediata del 1992, in cui, prendendo spunto da fatti reali, ha immaginato i suoi due personaggi, Omar e Nada. «Il mio libro parla della provincia, in cui le persone sono meno disincantate rispetto a quelle di una grande città e in cui, credo, ci sia un rapporto più diretto e meno mediato - ha aggiunto Calandrone, che ha consegnato al romanzo la sua vicenda personale, in cui una bambina di otto mesi (lei) viene abbandonata nel parco di Villa Borghese, a cui fa seguito il suicidio dei genitori - Gli autori, in provincia, si trovano di fronte a persone che hanno voglia di ascoltare, ma per come sono fatto io, a ispirarmi sono

**Tappa a Parma**  
La nostra città è stata ieri sera una delle 16 in cui i finalisti dello Strega hanno incontrato i lettori.

le relazioni con le persone, più che il luogo in sé». Andrea Canobbio, nel cui romanzo torna in superficie la storia dei genitori e, in particolare, la depressione del padre, che tanto ha influenzato la sua scrittura, sceglie di compiere un'indagine non solo sulla malattia, ma sui rapporti che essa ha costituito in famiglia. «Questi incontri con i lettori ci lasciano tantissimo - ha osservato lo scrittore - L'altra sera, per esempio, alla fine di un incontro, si è avvicinata una signora abbastanza anziana, che mi ha molto colpito, perché mi ha parlato del libro, dicendomi che lo aveva letto tutto in pochi giorni (pur essendo, il mio, un volume corposo)». Romana Petri, che, tramite l'approfondimento del rap-

porto tra Antoine de Saint-Exupéry, in famiglia chiamato Tonio, tratteggia il legame tra lo scrittore e la madre, che la riporta al rapporto con suo padre, scomparso improvvisamente a metà degli anni Ottanta, sostiene che i pezzi e i frammenti di questo tour italiano «riaffioreranno tra un po'»: «Ora, questi momenti si confondono, però comincio già a vedere che le cose che abbiamo fatto in 12 riemergono. Quando le cose si allontanano un po', ripenserò magari a quel palazzetto color arancione, a quell'attico osservato, perché ogni cosa che si capta con gli occhi resta incistata nelle nostre retine». Per Ada D'Adamo, il cui romanzo racconta la sua storia di madre di una figlia con una grave malformazione

cerebrale, scomparsa di recente a causa di un cancro, sta svolgendo il tour Loretta Santini, direttrice editoriale della casa editrice Elliott. «La responsabilità che sento è enorme, perché rappresento una persona che non c'è più - ha detto -. Questa è, però, un'occasione straordinaria perché il Premio Strega organizza ciò che ogni editore sognerebbe per ogni suo libro». Alla presentazione, il vice sindaco, Lorenzo Lavagetto, ha ricordato come Parma sia «una città che legge e che dimostra, ogni volta, di amare la letteratura, avendo un bellissimo rapporto con essa»: «Ogni iniziativa pensata da Comune e associazioni, che spinge alla lettura trova qui la sua consacrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri «Lieta fine», romanzo di Isaac Rosa di doloroso scavo psicologico  
Quando sopra l'amore cala un triste sipario

**Lieta fine**  
di Isaac Rosa  
ed. Einaudi  
pag. 264  
euro 18.

» È una storia d'amore raccontata al contrario, quella narrata dallo scrittore spagnolo Isaac Rosa, che, nel suo romanzo «Lieta fine» (Einaudi, pag. 264, euro 18), mette in luce i meccanismi di un amore finito. L'autore parte descrivendo i tradimenti, le innumerevoli difficoltà, le menzogne, i silenzi vissuti dalla coppia, per poi addentrarsi nei momenti di felicità iniziali: la nascita delle figlie, il primo sguardo, l'innamoramento conse-

guente a quel colpo di fulmine che piano piano condurrà al finale di un rapporto che lieta fine non ha. «Dovevamo invecchiare insieme. Lo dico ad alta voce per sentirmi, e mi rendo conto di quanto suoni melodrammatico: dovevamo invecchiare insieme. Lo ripeto più forte, cercando l'eco nella camera da letto vuota, esclamando: dovevamo invecchiare insieme». Antonio sta cercando segni di vita in quella casa or-

mai deserta e pensa a ciò che è stato. Lui ha poco più di quarant'anni e il matrimonio con Angela, conosciuta tredici anni prima, è ormai finito. Entrambi impiegati a Madrid nel settore culturale, genitori di due bimbe piccole, Antonio e Angela passano dall'euforia iniziale del loro amore ad un lento sfaldamento fatto di incomprensioni e angosce. Il loro è un percorso che passa dal puro desiderio, e

**Crisi di coppia**  
L'autore racconta una difficile situazione familiare.

da migliaia di momenti felici, al buio che si materializza in tanti scatoloni da riempire per svuotare quel nido costruito assieme. «Io ti ho guardato, ancora con più curiosità che interesse, ti ho guardato mentre facevi la coda per accreditarti, hai girato la testa e hai trovato i miei occhi, e ci siamo guardati, abbiamo prolungato quell'incrocio di sguardi per qualche secondo, come se ci riconoscessimo, come se ci aspettassimo, come

se dicessimo sì, ed è qui che comincia la nostra storia». È solo l'inizio del loro rapporto ed è la fine del romanzo che amaramente ci ricorda che la coppia eterna non è altro che un'illusione. «Abbiamo esaurito le parole per strada, amore mio, e quello che ci resta, non basta per allontanare il freddo tra quattro pareti. Abbiamo esaurito tutto meno il silenzio», scriveva Eugénie de Andrade, concetto che riprende Isaac Rosa in questo struggente libro da leggere tutto d'un fiato.

**Isabella Spagnoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA